m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0013882.23-01-2026

Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID: 14148] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al *progetto "Realizzazione di un campus tecnologico composto da tre edifici data center indipendenti e installazione di n.133 generatori per una potenza termica complessiva di circa 1.000 MWt da realizzare nel Comune di Vimercate (MB)"*. Proponente: KRYALOS SGR S.P.A.

Richiesta di documentazione integrativa.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, necessita di ulteriori chiarimenti e integrazioni, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e considerati anche le osservazioni e i pareri pervenuti dall'Istituto Superiore di Sanità, Regione Lombardia, Arpa Lombardia, Parco regionale della Valle del Lambro e Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI, PROGETTUALI

1.1 In primo luogo, In via preliminare, si richiede di verificare la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore vigenti, con particolare riferimento al PGRA, al PAI, alla normativa in materia di invarianza idraulica, nonché alle disposizioni di cui alla D.G.R. 16 dicembre 2024, n. XII/3668 e s.m.i.

Il Proponente dovrà altresì verificare la compatibilità del progetto includendo anche le opere connesse, quali l'elettrodotto in alta tensione, con l'intervento autostradale approvato,. A tal fine, si richiede l'attivazione di un confronto con CAL S.p.A. e Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., in conformità a quanto già richiesto da Regione Lombardia.

All'esito di tali verifiche, il Proponente dovrà integrare e/o adeguare la progettazione, ove necessario, al fine di attestare la piena e complessiva compatibilità dell'intervento proposto con il progetto autostradale approvato.

1.2 In relazione ai consumi energetici ed idrici, non risulta che il Proponente abbia fornito in modo completo e coerente la stima dei dati previsti dall'art. 16 del Decreto-Legge 16 settembre 2024 n. 131, redatti secondo le specifiche degli Allegati II e III del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1364. In particolare, non sono riportate stime quantitative strutturate dei consumi energetici in fase di esercizio, né risultano chiaramente indicati i consumi espressi in termini di potenza elettrica (MW elettrici) e di potenza termica associata (MW termici). Nell'ambito di una valutazione generale dei consumi energetici, che dovranno essere monitorati e ridotti al minimo, il Proponente dovrà descrivere nel dettaglio i criteri che hanno portato alla definizione del numero di gruppi elettrogeni proposti e della potenza complessiva da installare (targhette di fabbrica o di progetto) in relazione alle caratteristiche dimensionali del Data center (superficie del sito, volume degli edifici, consumi energetici totali e specifici). Si chiede quindi di fornire un quadro riepilogativo delle apparecchiature impiantistiche previste, corredato dalle targhette di potenzialità massima di motori, generatori, gruppi elettrogeni e sistemi ausiliari.

Analogamente, i consumi idrici risultano trattati in maniera descrittiva e non risultano quantificati in termini di volumi annui e di picco, né correlati agli indicatori di efficienza comunemente adottati per i Data Center. Si chiede pertanto di integrare la documentazione fornita.

1.3 Riguardo ai generatori, il Proponente dovrà trasmettere Planimetria e Prospetto di raffronto per poterne verificare la scelta sulla base della potenza nominale, continua e di picco degli stessi rispetto alla potenza definita da progetto. Inoltre, dovrà anche essere fornita la Mappatura dei serbatoi di gasolio a servizio dei gruppi elettrogeni e una Tabella riassuntiva che ne rappresenti il numero, evidenziando le principali caratteristiche tecniche e la posizione quotata (fondo dei serbatoi) rispetto al piano campagna.

1.4 Inoltre, si chiede di trasmettere le schede tecniche dei gruppi elettrogeni previsti in installazione, al fine di consentire la verifica delle relative prestazioni in rapporto alle migliori tecnologie disponibili (BAT)**.** Il Proponente dovrà anche valutare soluzioni alternative, come l'adozione di gruppi elettrogeni caratterizzati da prestazioni emissive migliorative rispetto a quelli attualmente proposti, perseguendo l'implementazione delle BAT, inclusa l'eventuale adozione di sistemi quali SGS e/o EGR. A tal fine, dovranno essere riesaminate, integrate e ulteriormente approfondite le motivazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale in merito alla mancata installazione di tali soluzioni tecnologiche.

Quanto sopra richiesto risulta necessario in considerazione del fatto che i valori di emissione di NOx associati alle configurazioni proposte risultano particolarmente elevati e, in relazione agli esiti delle integrazioni richieste, potrebbero risultare ulteriormente superiori**.**

1.5 Con riferimento allo stoccaggio di combustibile a servizio dei gruppi elettrogeni, non risulta adeguatamente chiarita la capacità unitaria dei serbatoi. Il Proponente dovrà dunque fornire un'indicazione della capacità unitaria e complessiva, dell'autonomia garantita e delle misure di sicurezza ambientale adottate.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

1.6 In relazione alla prevista presenza di sostanze pericolose connesse allo stoccaggio di carburante, il Proponente dovrà produrre una specifica analisi di rischio, redatta da professionista qualificato ed esperto in materia, finalizzata alla valutazione dei potenziali impatti sulla salute umana e sull'ambiente derivanti da eventi incidentali che possono coinvolgere tali sostanze. L'analisi di rischio dovrà essere sviluppata secondo metodologie riconosciute e adeguatamente motivate e dovrà comprendere, almeno, i seguenti contenuti:

- la classificazione della sostanza ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP), con l'individuazione dei pericoli per la salute umana, dei pericoli fisici e dei pericoli per l'ambiente;
- l'individuazione puntuale degli scenari incidentali potenzialmente associati allo stoccaggio del carburante, comprensiva della stima della probabilità di accadimento degli eventi e del calcolo dell'estensione delle aree di danno; dovranno essere descritti, giustificati e dimostrati la congruenza degli approcci adottati, le metodologie applicate, gli assunti di base e i calcoli effettuati;
- l'individuazione degli elementi vulnerabili potenzialmente interessati dagli effetti degli scenari incidentali, con riferimento sia ai recettori ambientali sia alla popolazione e alle infrastrutture esposte;
- la descrizione delle misure di prevenzione e protezione previste, nonché delle misure di mitigazione atte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi incidentali e a limitarne le conseguenze.

1.7 Per la fase di CO, il Proponente dovrà redigere un Piano di ripristino e recupero delle aree di cantiere, che rappresenti in maniera esaustiva le modalità di dismissione dello stesso. L'individuazione delle aree di cantiere dovrà tener conto di possibili alternative, avendo anche cura di evitare la compromissione di eventuali suoli liberi o agricoli.

1.8 In merito al fenomeno degli "occhi pollini" (sinkhole), nello Studio di Impatto Ambientale viene correttamente richiamato il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, che individua l'area di intervento come caratterizzata da elevata suscettibilità al fenomeno carsico. Tuttavia, tale richiamo resta a livello di inquadramento pianificatorio e non risulta accompagnato da una specifica analisi geologica e geotecnica di dettaglio finalizzata a valutare le interferenze tra le opere previste (scavi, fondazioni, carichi permanenti, gestione delle acque) e il rischio sinkhole, né sono individuate misure preventive o di monitoraggio dedicate.

1.9 Si rileva che il SIA, nella sezione Quadro ambientale di riferimento, non fornisce una quantificazione completa e sistematica degli impatti sulle componenti ambientali. Pertanto, si richiede al Proponente di integrare la documentazione presentata come segue:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

A. fornire una quantificazione dei prelievi idrici previsti dal progetto, distinta per fase (cantiere ed esercizio), con indicazione dei volumi annui e di picco e della loro incidenza sulla risorsa idrica locale;
B. integrare il Quadro ambientale con la quantificazione della sottrazione e/o trasformazione della vegetazione, espressa in termini di superfici e tipologie interessate, con confronto tra stato ante operam e post operam;
C. predisporre un bilancio dell'uso del suolo, comprensivo della superficie complessiva interessata dall'intervento, delle aree impermeabilizzate e delle aree sistemate a verde, con chiaro confronto ante/post operam;
D. fornire una stima quantitativa delle principali materie prime impiegate per la realizzazione dell'opera, includendo terre e rocce, materiali da costruzione e materiali di riempimento, evidenziando i volumi complessivi e le eventuali misure di ottimizzazione e riduzione dei consumi.

1.10 Nell'ipotesi di utilizzo di biocombustibili o combustibili rigenerati, che si chiede di prediligere, in un'ottica di circolarità, si chiede di dare evidenza delle fonti di produzione e di approvvigionamento e della relativa localizzazione, considerata la disponibilità di biocombustibili con sostenibilità certificata, ai fini della valutazione delle alternative.

2. ATMOSFERA E CLIMA

2.1 Il Proponente dovrà dare evidenza della programmazione per le attività periodiche di testing dei generatori di emergenza. Tali attività dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli. In fase di cantiere dovranno essere descritte le azioni di mitigazione e le procedure di verifica della loro efficacia per le emissioni in atmosfera.

2.2 Il Proponente dovrà fornire chiarimenti anche per quanto concerne l'accensione degli impianti durante le operazioni di manutenzione. Al riguardo, dovrà essere previsto il coordinamento con i gestori degli altri impianti già presenti e/o in fase di autorizzazioni, dovranno essere effettuate nelle ore centrali della giornata e possibilmente dovranno essere concentrate nei periodi dell'anno in cui la capacità disperdente dell'atmosfera risulta maggiore secondo quanto contenuto nelle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center (MASE D.D. VA n. 257 del 02/08/2024)".

2.3 Inoltre, ricordata anche la Direttiva UE 2024/2881 sulla qualità dell'aria, il Proponente dovrà:

a. integrare la relazione per quanto attiene alle stime di entrata in funzione dei generatori di emergenza, con almeno 3 scenari sulla durata e frequenza (basso, medio, elevato) in relazione allo

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

storico dell'area precisandone una stima statistica;

b. valutare e/o proporre una procedura di emergenza in caso di blackout perdurante di progressiva riduzione dell'operatività per parzializzare il numero e le emissioni dei generatori;

c. modellizzare le ricadute delle emissioni di polveri (PM10, PM2.5), Ossidi di Azoto (NOx), Monossido di Carbonio (CO), SO2 e Carbonio elementare (BC) derivanti dai gas di scarico dei gruppi elettrogeni alimentati con carburanti diesel, valutando la ricaduta al suolo e l'incremento di concentrazione nei pressi dei recettori sensibili. In particolare, relativamente al modello di simulazione della dispersione degli inquinanti, oltre all'ampliamento dei parametri di indagine, si richiedono chiarimenti per gli input e gli output del modello.

2.4 Il Proponente dovrà fornire indicazioni di maggior dettaglio riguardo alle misure mitigative per l'abbattimento delle polveri, a tal proposito, facendo utile riferimento alle Linee guida emanate dall'ARPAT della Regione Toscana o, in alternativa, alle metodologie US EPA AP-42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factors".

Inoltre, viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, è necessario che il Proponente valuti la fattibilità di installare presidi depurativi per il parametro PM /BC (per es. FAP).

2.5 Si chiede di riconsiderare gli scenari di esercizio relativi alle ore annue di funzionamento dei gruppi elettrogeni, attualmente indicate nel valore minimo di 443,5 ore/anno, in quanto tale stima non risulta comprensiva dei possibili eventi di blackout, per i quali gli impianti sono specificamente installati e che vengono ipotizzati in 10 ore/anno per ciascuno dei 133 gruppi elettrogeni, pari complessivamente a 1.330 ore.

Al riguardo, si richiama la definizione di impianto di riserva/emergenza contenuta nella D.G.R. Lombardia 6 agosto 2012, n. IX/3934 – *"Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale"*, secondo la quale un impianto non può essere considerato di emergenza qualora il suo funzionamento superi le 500 ore annue. Tale soglia risulta potenzialmente superabile anche in caso di attivazione degli impianti di produzione in occasione di un singolo evento di blackout della durata di 30 minuti.

2.6 Si chiede di indicare l'esatto numero di generatori utilizzati per le simulazioni e di esplicitare la durata e il profilo temporale delle emissioni e la tipologia dei recettori considerati nel SIA. Il Proponente dovrà inoltre presentare un approfondimento in merito al "caso di cumulo" con altre attività già presenti sul territorio, a valle della modellizzazione dei soli impianti di progetto, e dovrà evidenziare i diversi contributi rispetto al background, utilizzando le informazioni rese disponibili anche dalle pubbliche amministrazioni.

2.7 Il Proponente dovrà prevedere una quantificazione delle emissioni di polveri (PM10, PM2.5, BC, SO2), Ossidi di Azoto (NOx) e Monossido di Carbonio (CO), derivanti dalle attività di scavo,

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

movimentazione terra, demolizioni e dalla circolazione dei mezzi attraverso un modello di dispersione al fine di valutare la ricaduta al suolo e l'incremento di concentrazione nei pressi dei ricettori sensibili.

2.8 Infine, si condividono le richieste effettuate da Regione Lombardia, che si fanno proprie:

quanto agli input del modello:

A. Considerate le elevate temperature di uscita dei fumi, si chiede l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

B. Il Proponente dovrà meglio indicare la metodologia con cui ha ottenuto i coefficienti della relazione ARM2

C. Integrare la documentazione fornendo una descrizione più dettagliata dello scenario di test. Non risulta chiaro il motivo per cui i risultati presentati si riferiscano esclusivamente al periodo diurno; nella descrizione non è stata infatti fornita evidenza dell'effettiva durata delle emissioni né del profilo temporale delle emissioni utilizzato come input al modello.

D. Poiché non è stato specificato se gli algoritmi di deposizione secca e umida siano stati attivati, si richiede di chiarire tale aspetto. Si ricorda che, per un approccio cautelativo, è suggerita la disattivazione degli algoritmi di deposizione secca e umida, come indicato nelle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/ bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

quanto agli output del modello:

E. Nelle mappe di isoconcentrazione non risultano riportati i recettori. Si richiede la produzione delle mappe con i recettori sovrapposti, al fine di consentire la verifica dei valori tabellari associati. Si richiede inoltre di fornire ingrandimenti (zoom) sull'area di studio e sull'area di estensione del plume simulato. Non è chiaro se le mappe presentate si riferiscano esclusivamente allo scenario combinato (TEST + EMERGENZA); pertanto si richiede la produzione delle mappe anche per il solo scenario TEST, considerato che sono stati forniti valori testuali relativi ai recettori per tale scenario.

F. Specificare e riportare anche la mappa con sovrapposte le aree vegetative valutate.

Quanto alla fase di esercizio

G. Si chiede che la presentazione dei risultati delle simulazioni comprenda, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs. 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

H. Presentare i risultati delle simulazioni considerando, oltre ai recettori già individuati, anche ulteriori recettori rappresentativi di aree residenziali o strutture sensibili (scolastiche o sanitarie) negli abitati circostanti il progetto.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

I. Valutare, mediante modello diffusionale, anche un'alternativa progettuale che preveda l'utilizzo di sistemi di abbattimento degli inquinanti (SCR) per i generatori di emergenza, tenuto conto che sono programmati test di durata superiore a 30 minuti.

J. Presentare analoghe valutazioni per il PM10, oltre a quelle già riportate per il NO_2, nel paragrafo "Qualità dell'aria del futuro".

Quanto alla fase di cantiere

K. Svolgere un'analisi relativa ai potenziali impatti derivanti da emissioni e risollevamento di polveri associate alle lavorazioni, seguendo l'approccio indicato nelle linee guida dell'ARPA Toscana (Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti – ARPA Toscana). A livello cautelativo, l'analisi potrà considerare esclusivamente la fase o la situazione valutata come potenzialmente più impattante, ad esempio in relazione al tipo ed entità delle lavorazioni e alla vicinanza a recettori.

3. RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI SEVESO III

Con riferimento alla c.d. Direttiva Seveso III, recepita con il D.Lgs. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" il Proponente ha verificato le soglie di sostanze pericolose Seveso-soggette alla voce 34, comprendendo:

- Serbatoi giornalieri da 1.000 L (1 m^3) all'interno di ciascun vano generatore, per un totale di 133 unità;
- Serbatoi di stoccaggio del carburante cilindrici verticali fuori terra da 45 m^3 (volume utile: 33 m^3), situati al piano terra. Sul sito sono presenti 133 serbatoi di stoccaggio in totale.
- Un margine del 10% di volume aggiuntivo per un possibile utilizzo futuro di HVO (carburante diesel rinnovabile).

La massa totale dei prodotti a base di petrolio calcolata da Proponente è pari a 5.169 tonnellate e il sito supera il limite della soglia inferiore, ma non quello della soglia superiore.
Allo stato nel computo non è compreso il calcolo con l'hold -up, né viene precisato se vi siano altre sostanze Seveso-soggette.

<u>Si richiede al Proponente pertanto di:</u>

3.1 completare e integrare l'inventario e il calcolo dei quantitativi di sostanze pericolose in Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015;

3.2 integrare il SIA con una valutazione preliminare di tutti i potenziali impatti di incidente rilevante originabili del Data Center, con una valutazione storica e preliminare dei rischi, secondo il lay-out e l'impiantistica proposta, tenendo conto della compatibilità con lo strumento urbanistico E-RIR del

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Comune di Vimercate e delle strutture; in tale integrazione saranno forniti le valutazioni degli effetti sul territorio circostante, le infrastrutture, i recettori. Per quanto attiene all'interazione opera-ambiente-rischi di incidente produrre anche un'analisi dei rischi Natech (Natural Hazard Triggering Technological Disasters) approfondendo gli effetti di eventi meteo-idrogeologi, tenendo conto non solo di allagamento da eventi esterni al sito, ma anche dei potenziali allagamenti da insufficiente smaltimento delle acque meteoriche all'interno del sito e delle differenze di quota (es. l'edificio A è a 0,5 metri sotto il piano stradale limitrofo).

3.3 La specifica documentazione relativa a tale aspetto normativo deve essere idonea a soddisfare le previsioni dell'art. 24 del d.lgs. 105/2015 - Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale.

4. RUMORE E VIBRAZIONI

4.1 Si chiede di predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico riferita all'intero polo tecnologico, sviluppata con un livello di dettaglio maggiore rispetto a quanto finora presentato.

In particolare, dovrà essere elaborata una valutazione specifica per la fase di cantiere, coerente con il cronoprogramma previsto, che tenga conto degli impatti acustici derivanti dalla sovrapposizione delle diverse fasi cantieristiche e del traffico veicolare indotto dalle attività di cantiere, considerato in ciascuna fase operativa.

La valutazione dovrà consentire una stima complessiva e realistica degli impatti acustici attesi, anche nelle condizioni più gravose.

4.2 Si chiede di descrivere i due scenari oggetto delle simulazioni, indicando quali sorgenti sono state considerate. Per le simulazioni si chiede di fornire le mappe del rumore come allegato alla valutazione previsionale di impatto acustico, al fine di consentirne una più agevole consultazione.

4.3 Il Proponente dovrà presentare un Piano di monitoraggio acustico per la fase di cantiere e di esercizio, riportando modalità e frequenza di restituzione dei dati e di comunicazione.

4.4 La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei TEcnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione.

4.5 Inoltre, il Proponente dovrà rivalutare il rispetto - in via previsionale - del limite differenziale notturno utilizzando un livello di rumore residuo rappresentativo delle ore più silenziose della notte e non il livello di rumore di periodo (mediato sulle 8 ore).

4.6 Si chiede di adottare più efficaci interventi di mitigazione o l'impiego di migliori macchine, attrezzature e tecnologie in termini di prestazioni ed emissioni acustiche per ridurre i livelli di immissione per R0 e R3 nello scenario 1 e per R2 che è a soli -0,5 dB rispetto al limite e, per quanto tecnicamente fattibile, per ridurre il livello differenziale in fase di cantiere per R0.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

4.7 Si richiede che, in fase di post operam, siano installati gli attenuatori ai chillers in numero superiore al minimo calcolato, al fine di assicurare il rispetto dei valori limite assoluti e differenziali, sia diurni che notturni, presso tutti e quattro i recettori individuati (e specificatamente R0 ed R3), con un delta che tenga conto dell'incertezza dei modelli di calcolo in generale.

4.8 Il Proponente dovrà inoltre predisporre uno studio di compatibilità dell'opera in relazione alle vibrazioni, con stima dei livelli vibrazionali sui recettori individuati nella fase di corso d'opera, conformemente a quanto previsto dalla norma UNI 9614:2017. Lo studio dovrà riguardare le fasi ante, in corso e post opera, con report dedicati, descrivendo le sorgenti di vibrazioni e del mezzo di propagazione, anche attraverso modellazione secondo il cronoprogramma di cantiere e, successivamente di normale esercizio, test dei generatori e funzionamento a pieno regime in blackout.

5. CAMPI ELETTROMAGNETICI

5.1 Si chiede la trasmissione della relazione tecnica relativa ai "Campi elettrici e magnetici" in cui vengono dettagliati e analizzati i valori del campo elettrico e di induzione magnetica generati dai componenti elettrici ai sensi della Legge 22 febbraio 2001, n. 36, al D.P.C.M. 8 Luglio 2003 e al Decreto ministeriale 29 maggio 2008. Lo studio dovrà indagare gli impatti ascrivibili alle apparecchiature installate nell'area del data center e della nuova sottostazione elettrica di progetto. La relazione dovrà comprendere:

A. Calcolo delle fasce di rispetto per il campo elettrico con riferimento rispettivamente all'obiettivo di qualità (3μT) e valore di attenzione (5kV/m).
B. Verifica planimetrica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno della fascia di rispetto.

5.2 Il Proponente dovrà calcolare la Dpa, con riferimento all'elettrodotto in cavo interrato ad alta tensione, utilizzando la corrente determinata dalle caratteristiche costruttive del cavo (portata al limite termico) e non dalle condizioni al contorno definite dalla potenza richiesta dal Datacenter. Nel calcolo della Dpa dovrà essere considerata anche la tipologia di posa e la presenza delle buche giunti.

5.3 Infine, si chiede di riportare in planimetria - con adeguato dettaglio e leggibilità - il tracciato del cavo interrato, la fascia determinata dalla Dpa (calcolata correttamente come da punto precedente, tenendo conto anche delle buche giunti e della tipologia di posa) quale proiezione dell'isosuperficie a 3 μT, nonché i recettori prossimi, evidenziando l'assenza di interferenze tra questi e la fascia della Dpa.

6. AMBIENTE IDRICO, ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

6.1 Il Proponente dovrà verificare che le scelte operate in relazione allo strumento urbanistico comunale siano coerenti con le disposizioni regionali relative al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (D.G.R. n. 6738 del 19/06/2017 e D.G.R. n. XI/470 del 02/08/2018) e delle indicazioni del PGRA approvato con D.P.C.M. del 1° dicembre 2022, alle delimitazioni delle fasce fluviali contenute nel Piano di

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Assetto Idrogeologico, alla normativa sulla Invarianza idraulica (Testo coordinato del regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7), nonché a quanto previsto dalla D.G.R. 16 dicembre 2024 n. XII/3668 e s.m.i. in materia di Polizia idraulica e gestione dei corpi idrici.

6.2 Per le analisi di monitoraggio delle acque, si chiede di specificare il set di parametri da analizzare ai sensi del D.LGS. 152/06 e s.m.i. e far eseguire le analisi da parte di laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025.

6.3 Inoltre, si ricondividono le integrazioni richieste da Regione Lombardia (rif. MASE_2025-0234657):

Acque superficiali

A. Qualora dovessero essere realizzati punti di scarico di qualunque natura, anche non continui, in corpo idrico superficiale, i suddetti dovranno essere segnalati riportando le caratteristiche precise dello/degli scarichi e del/dei corpi idrici recettori.

B. Qualora dovessero verificarsi interferenze tra il tracciato dell'elettrodotto e corpi idrici, sarà obbligatorio effettuare la verifica di compatibilità idraulica rispetto alle medesime interferenze ed acquisire il parere di compatibilità idraulica, nulla osta e concessioni da parte dell'Autorità idraulica competente, nonché estendere le analisi e indagini finalizzate a valutare la pericolosità al fenomeno degli occhi pollini, al territorio interessato dall'elettrodotto interrato.

Acque sotterranee

C. Fornire una descrizione più accurata delle procedure previste nel corso d'opera ai fini della mitigazione degli impatti.

D. Si chiedono chiarimenti in merito all'indicata presenza di "stazioni di rifornimento", non trovando altri riscontri nella documentazione presentata.

E. Relativamente alle attività di scavo e sbancamento in fase di cantiere fornire il dettaglio delle sostanze di cui è previsto l'utilizzo nonché delle relative schede tecniche a garanzia dell'assenza di criticità relative alla matrice acque sotterranee.

6.4 Si condividono anche le richieste effettuate dal Dipartimento Ambiente e Salute (rif. MASE_2025-0233040), che chiedono l'integrazione della documentazione fornita con un'analisi dettagliata delle interazioni tra comparto suolo-sottosuolo e corpo idrico sotterraneo e una descrizione sistematica delle possibili vie di migrazione di contaminanti verso la falda utilizzata a scopo potabile.

7. GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

7.1 Si chiede la trasmissione del Rapporto tecnico indagine geognostica anno 2025: stratigrafie dei sondaggi realizzati, risultati prove in sito (MASW, SCPT , SPT in foro di sondaggio); rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio effettuate ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. N.380/2001 (granulometrie, aerometrie, determinazione limiti di Attreberg e prova di compressione edometrica).

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

7.2 Il Proponente dovrà fornire chiarimenti circa il numero di sezioni stratigrafiche tracciate, poiché alla pag. 29 della ITA1-DCZZ-ARP-EIA-XXX-XX-RP-B-0001, P01- relazione geologica la didascalia della FIG. 9-3 indica la sez. A-A' mentre la figura rappresenta la sezione B-B'.

7.3 Inoltre, dovranno essere prodotte integrazioni relative alla stratigrafia e alla parametrazione geotecnica a seguito di conclusione di indagine del 2025.

7.4 Premesso che il Proponente ha indicato come opere di fondazione la tipologia di pali, si chiede di produrre integrazioni relative alla scelta della tipologia finale e al dimensionamento delle opere di fondazione definitive ai sensi delle NTC2018, indicando il calcolo della capacità portante limite e cedimenti.

7.5 Si chiede la trasmissione della sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda.

7.6 Per quanto riguarda il fenomeno degli "occhi pollini" (sinkhole) nello Studio di Impatto Ambientale a corredo del progetto si fa riferimento al PTCP della provincia di Monza e della Brianza, che individua la zona come ad alta suscettibilità a tale fenomeno carsico. Al riguardo si segnala che per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza è disponibile una zonazione riguardante tale fenomeno, consultabile sul Geoportale della Lombardia nel quale, oltre alla cartografia 2011, contenuta nel PTCP vigente, è presente anche il livello "Grado di pericolosità – proposta aggiornamento 2023" frutto di un successivo studio di approfondimento. A tal proposito si precisa che anche in tale aggiornamento l'area in esame viene classificata ad alto grado di pericolosità "H4". In merito a quanto richiamato, considerato che sono in corso ulteriori indagini geotecniche (rif. SIA – par. 5.2.4 Inquadramento geologico specifico del sito) si invita a considerare le indicazioni contenute nelle linee guida per l'individuazione delle aree, la valutazione della pericolosità e le indagini sito specifiche relative ai Sinkhole e cavità sotterranee (allegato B alla DGR 7564/2022).

7.7 Per le analisi di monitoraggio della eventuale contaminazione dei terreni a seguito di sversamenti accidentali, si chiede di specificare il set di parametri da analizzare ai sensi del D.LGS. 152/06 e s.m.i e fare eseguire le analisi da parte di laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025.

7.8 Il Proponente dovrà fornire una tabella che evidenzi e quantifichi (in m²) le superfici attualmente impermeabilizzate e destinate a rimanere tali, le superfici attualmente pedogenizzate e destinate a rimanere tali, le superfici attualmente pedogenizzate che verranno definitivamente modificate (incluse quelle semi-permeabili), le superfici attualmente impermeabilizzate che verranno depavimentate e quindi sottoposte a ripristino pedologico e naturalistico e, infine, eventuali ulteriori tipologie di superficie.

7.9 Si chiede di analizzare i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'elettrodotto, sia per quanto riguarda la fase di cantiere che di esercizio, con particolare riguardo alla sottrazione di suolo agricolo e ai ripristini.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

7.10 Fornire un'analisi degli impatti sulle aree boscate interferite dalle opere (sito di intervento, sottostazione, elettrodotto, nuova stazione elettrica) prendendo come base di riferimento la carta del Perimetro del Bosco redatta ai sensi dell'art. 42 della l.r. 31/2008 e in ogni caso le neoformazioni rilevanti normativamente.

7.11 Quanto al calcolo del valore ecologico perso mediante metodo STRAIN, si chiede di includere il consumo di suolo dovuto alla realizzazione della sottostazione elettrica, quantomeno con stima preliminare circa il suo dimensionamento. Si chiede anche di fornire uno schema grafico con la perimetrazione delle unità ambientali individuate per calcolare il parametro AD (pre-post operam).

7.12 Al fine di stimare la perdita dei servizi ecosistemici connessa al consumo di suolo, si richiede di fornire il dato relativo al nuovo consumo di suolo, secondo la definizione ISPRA riportata nel Rapporto annuale 2025: "Consumo di suolo: variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)". Tale valutazione dovrà considerare l'eliminazione della copertura pedologica negli ambiti attualmente classificati come "suolo non consumato" (cfr. geoportale ISPRA: https://ecoatlante.isprambiente.it).

7.13 Il Proponente dovrà fornire una cartografia che rappresenti le superfici interessate dal progetto ai fini del calcolo del valore ecologico perso, corredata da una stima qualitativa di tutti i servizi ecosistemici persi o temporaneamente impattati dalla realizzazione dell'opera, incluse le opere connesse; in particolare dovranno essere forniti i dettagli circa la capacità di stoccaggio di carbonio, la biodiversità, la regolazione climatica, l'infiltrazione delle acque meteoriche, la riserva idrica, la riduzione degli inquinanti di acqua e aria, la chiusura dei cicli biogeochimici.

Dunque, sulla base di quanto sopra riportato, il Proponente dovrà fornire un nuovo bilancio complessivo degli impatti che, qualora risultasse negativo, implicherà la definizione di idonee misure mitigative e/o compensative, che siano proporzionate sia quantitativamente che qualitativamente al valore ecologico perso, conformemente a quanto previsto nelle Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center del MASE e nelle Linee guida SNPA 28/2020.

7.14 Si chiede l'adozione dello strumento "suolo obiettivo" (ISPRA 65.2/2010) per le aree destinate a depavimentazione e ripristino.

7.15 Verificare la presenza di aziende agricole operanti sui terreni interessati dal progetto o dalle opere connesse e dai relativi cantieri e, nel caso, effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti indotti sulle stesse individuando specifiche azioni compensative alle realtà agricole che dovessero essere eventualmente penalizzate dalla sottrazione/modifica d'uso di suolo agricolo.

7.16 Infine, si chiede di redigere un approfondimento specifico sul potenziale accumulo di gas radon negli ambienti e nel caso di realizzazione di nuova costruzione sarà necessario integrare la valutazione sulla presenza di potenziale accumulo di gas radon nei terreni mediante misure nel terreno di insediamento e/o nelle acque. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i. ed in caso di presenza "gas radon" attuare specifico progetto.

7.17 Il Proponente, infine, dovrà dare evidenza dell'assenza di PFAS all'interno dei fluidi di perforazione o di altri materiali aggreganti o additivi.

8. BIODIVERSITÀ

8.1 In primo luogo, si rileva che lo Screening di incidenza non risulta redatto e sottoscritto da un soggetto con professionalità adeguate in materia ai sensi dell'art. 22 comma 5 lett. c) del d.lgs. 152/06 e delle Linee Guida nazionali 2019 sulla valutazione di incidenza, ovvero da un naturalista o da un biologo o da soggetti con specifica competenza in materia di biodiversità, che tenga conto anche della presenza di una RER e delle misure e piani vigenti nei siti Rete Natura 2000 potenzialmente soggetti a disturbo e incidenza, tenendo conto del traffico dei mezzi d'opera, della sottrazione di suolo con valenza trofica, e dei vari fattori.

8.2 Inoltre, considerata la localizzazione dell'intervento a una distanza di circa 1–2 km da una rete ecologica di rilevante importanza, connessa al sistema ambientale del PLIS e ad ambiti agricoli ad elevata valenza paesaggistica (cfr. pag. 9 della Relazione agronomica), nonché la presenza di elementi naturalistici con funzione di corridoio ecologico, si richiede la valutazione di soluzioni alternative, soprattutto per quanto riguarda il tracciato dell'elettrodotto, che nella configurazione attuale attraversa due componenti della Rete Ecologica Regionale (RER).

Ancora, considerato il contesto territoriale interessato, si chiede di integrare e rafforzare le misure di mitigazione attualmente previste, al fine di ridurre ulteriormente gli impatti sulla componente.

In particolare, si richiede di prevedere l'adozione di soluzioni ispirate alle Nature Based Solutions (NBS), quali, a titolo esemplificativo, l'impiego di materiali minerali e vegetali per la realizzazione di suoli e pavimentazioni, il recupero, la gestione e l'infiltrazione delle acque meteoriche e l'utilizzo di specie vegetali autoctone, con particolare attenzione a quelle favorevoli agli insetti pronubi.

Si chiede inoltre la definizione di interventi di mitigazione e ripristino ecologico in coerenza con il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura, prevedendo azioni di ricostituzione di ecosistemi naturali anche mediante il coinvolgimento e il coordinamento degli Enti locali e degli Enti gestori dei siti protetti limitrofi, anche prevedendo interventi su area vasta.

8.3 Per le nuove piantumazioni, si chiede di sostituire il Pino nero, specie alloctona compresa nella "Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione" con altre specie adeguate al contesto, di maggior resistenza a periodi siccitosi prolungati ed escursioni termiche

8.4 Il Proponente dovrà predisporre un piano di manutenzione delle piantumazioni, che faccia esplicito riferimento alla sostituzione di eventuali fallanze e che preveda manutenzioni minime e risorse per un periodo non inferiore a dieci anni.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

8.5 Per quanto concerne le aree soggette a movimentazioni di terra, si chiede di indagare le specie presenti in tali aree al fine di pianificare idonei interventi di rimozione/contenimento secondo quanto previsto dalla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (DGR 7387 del 21/11/2022) e le Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022) di ARPA Lombardia. Inoltre, si chiede di coprire gli eventuali accumuli momentanei di terreno vegetale con teli pacciamanti per contrastare la diffusione di specie vegetali alloctone, oppure di effettuare operazioni di sfalcio periodico. Si evidenzia che eventuali nuovi nuclei di specie vegetali alloctone dovranno essere segnalati tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it

8.6 Visti i dati del monitoraggio avifaunistico condotto in loco, al fine di evitare interferenze a carico dell'avifauna (anche di abitudini notturne), si chiede di valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro, compresi gli elettrodotti (a titolo esemplificativo, nel caso di strutture si suggerisce di valutare l'utilizzo di superfici opache in sostituzione di superfici metalliche, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna o inserendo elementi di dissuasione).

9. PAESAGGIO

Si rileva che la documentazione presentata include un inquadramento territoriale e pianificatorio dell'area di intervento e del contesto circostante, che consente di delineare una prima caratterizzazione del sistema paesaggistico di riferimento, basata sulla descrizione degli assetti urbanistici e infrastrutturali, degli ambiti agricoli e periurbani e degli elementi della rete ecologica presenti a scala locale e sovralocale.

Tuttavia, tale caratterizzazione non risulta sviluppata in modo pienamente strutturato sotto il profilo paesaggistico, in quanto non integra in maniera sistematica gli aspetti morfologici, percettivi e relazionali del paesaggio, né consente di individuare con chiarezza le componenti e le relazioni visive maggiormente sensibili rispetto all'intervento in progetto. In particolare, non risulta approfondita la lettura del sistema paesaggistico in termini di ambiti di visibilità, direttrici di percezione, relazioni tra il sito e il contesto territoriale più ampio e contributo dell'intervento alla configurazione complessiva del paesaggio.

Per quanto concerne le interferenze di natura paesaggistica, la documentazione individua e descrive gli effetti potenziali dell'intervento con riferimento ai nuovi volumi edilizi, alle strutture tecnologiche e alle opere accessorie, distinguendo tra fase di cantiere e fase di esercizio: tali interferenze risultano tuttavia trattate in forma prevalentemente qualitativa, senza una valutazione articolata delle interferenze di tipo quali-quantitativo, né una chiara correlazione con le diverse scale di osservazione e con i principali recettori paesaggistici.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

In particolare, non risulta sviluppata un'analisi che consenta di valutare in modo comparativo l'entità delle interferenze visive in relazione:

- alla dimensione e all'altezza dei volumi edilizi e delle strutture tecnologiche;
- alle principali direttrici di osservazione e di percorrenza, anche di carattere infrastrutturale;
- alla variazione delle condizioni di visibilità e percezione nelle diverse fasi dell'intervento, con riferimento alla fase di cantiere, alla fase transitoria e all'assetto a regime;
- all'efficacia delle opere di mitigazione previste nel ridurre le interferenze paesaggistiche nel tempo.

Si ritiene pertanto necessario che la documentazione sia integrata mediante un approfondimento tecnico che sviluppi in modo più compiuto la caratterizzazione del sistema paesaggistico e l'analisi delle interferenze paesaggistiche di natura quali-quantitativa, attraverso strumenti di valutazione visiva e percettiva coerenti con la scala e la tipologia dell'intervento.

10. SALUTE PUBBLICA

Di seguito si riportano, in sintesi, le richieste di integrazione e chiarimenti effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità, che si fanno proprie:

10.1 In primo luogo, si chiede di adeguare integralmente la Valutazione di Impatto Sanitario alle Linee Guida ISS e al Rapporto ISTISAN 22/35, esplicitando criteri metodologici, assunzioni e scelte adottate.

Inoltre, si chiede di ridefinire l'area di interesse e la popolazione esposta sulla base dei risultati della modellistica di dispersione degli inquinanti, facendo riferimento ai valori OMS – Air Quality Guidelines 2021 e alla Direttiva UE 2881/2024. Dovrà quindi essere riportata una tabella con la percentuale di popolazione interessata dalle emissioni dell'opera, includendo i comuni la cui popolazione potenzialmente esposta è orientativamente superiore al 10%.

10.2 Per quanto riguarda la caratterizzazione della qualità dell'aria, si chiede di integrare la documentazione includendo la descrizione di tutti gli inquinanti monitorati dalle centraline più prossime all'area di progetto, con particolare riferimento al PM2,5.

10.3 Inoltre, dovrà essere fornita una valutazione specifica degli impatti atmosferici della fase di cantiere, comprensiva delle emissioni di polveri e delle emissioni da mezzi e lavorazioni, indicando durata e distribuzione temporale degli impatti.

10.4 Si chiede anche di migliorare la qualità e il dettaglio delle mappe di ricaduta delle emissioni in atmosfera, garantendo una chiara leggibilità e un'adeguata risoluzione spaziale. Inoltre, le ricadute dovranno essere fornite anche in formato tabellare elaborabile, per esempio Excel, e per ogni sezione di censimento dovranno essere riportati i livelli di concentrazione stimati dalla modellistica così da consentire una valutazione dell'esposizione della popolazione agli inquinanti emessi dall'opera. Dovrà

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

essere quantificata ciascuna categoria emissiva per individuarne il contributo e le conseguenti misure di mitigazione.

10.5 Ancora, lo Studio di dispersione dovrà essere esteso ai seguenti parametri: SO_2, PM2,5 e particolato secondario derivante da NOx e SOx. Si specifica che le emissioni di NOx sono da considerarsi tutte come NO_2.

10.6 Il Proponente dovrà fornire una stima, sulla base dei dati storici, della frequenza e durata degli eventi di blackout nella zona negli ultimi anni.

10.7 Si ritiene necessario anche calcolare le emissioni derivanti dall'incremento di traffico sia per la fase di esercizio, sia durante le operazioni di manutenzione. Tali emissioni dovranno essere considerate e integrate nei modelli di dispersione.

10.8 Dovrà essere fornito dettaglio delle simulazioni delle emissioni diffuse determinate dai serbatoi per lo stoccaggio di carburante.

10.9 Considerata la presenza di ulteriori progetti di Data center nell'area, si ritiene che il background proposto ed analizzato dal Proponente non sia verosimile. Si chiede pertanto di procedere ad una valutazione integrata dell'impatto sull'area, tenendo in debita considerazione altri progetti esistenti e/o autorizzati.

10.10 Considerata la presenza di aree agricole ed urbanizzate, dovranno essere analizzate le ricadute sul suolo, con particolare attenzione al particolato primario e secondario, così da eventualmente confermare l'impatto "trascurabile e non significativo" descritto dal Proponente.

10.11 Dall'analisi della documentazione emerge una carente descrizione della componente idrica, che non consente di valutare in modo adeguato i potenziali effetti del progetto sulla matrice, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio. In particolare, non risulta adeguatamente considerata la presenza di captazioni destinate al consumo umano, elemento di rilevanza sanitaria che impone che la valutazione non si limiti alla sola verifica della conformità degli aspetti edilizi e idrologici, ma sia estesa alla tutela della risorsa idropotabile, mediante una valutazione integrata suolo–falda in chiave sanitaria. In particolare, si chiede di:

a. Aggiornare il quadro conoscitivo sulla risorsa idropotabile e sui corpi idrici interessati;
b. Prevedere l'impiego di fluidi di perforazione e materiali ausiliari per la fase di cantiere privi di PFAS o di sostanze persistenti, bioaccumulabili o ad elevata tossicità. Dovrà essere effettuata una valutazione specifica della potenziale presenza, nei fluidi e nei fanghi di perforazione, di sostanze emergenti rilevanti per le acque potabili (ad es. PFAS, composti organici persistenti, microinquinanti organici) e della loro possibile migrazione in falda in relazione alle caratteristiche idrogeologiche locali (permeabilità, direzione di flusso, gradiente idraulico).
c. Prima dell'impiego in sito, fornire una caratterizzazione chimica dettagliata dei fluidi e dei prodotti che si prevede di utilizzare nelle attività di scavo e trivellazione.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

d. Fornire un'analisi delle vie di migrazione e degli scenari di esposizione correlati alla matrice acqua, seguendo le modalità richieste dall'ISS.
e. Aggiornare il PMA con un piano di monitoraggio della falda, delle acque sotterranee e, ove opportuno, delle acque di drenaggio e pompaggio di falda.
f. Presentare una verifica analitica formale che dimostri il rispetto dei limiti normativi applicabili per tutti i potenziali contaminanti (oli, idrocarburi, additivi e altre sostanze utilizzate nelle attività connesse all'opera) negli scarichi in fognatura e in fognatura bianca, in conformità con la normativa vigente. Inoltre, assicurare il coordinamento con il gestore del servizio idrico integrato, sia per la valutazione degli impatti potenziali sui sistemi di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, sia per l'eventuale definizione di misure di gestione in caso di anomalie riscontrate nei monitoraggi.
g. Integrare il documento "SIA All. 12 – Valutazione di Impatto Sanitario" con un capitolo specifico dedicato alla matrice acqua potabile.

10.12 Si chiede di effettuare un'indagine ecotossicologica "ante-operam" mediante studi bibliografici pregressi e saggi ecotossicologici su matrici terrestri ed acquatiche.

10.13 La valutazione del rischio tossicologica presentata dal Proponente presenta alcune lacune e va così integrata:

a. nella tabella 18 includere gli inquinanti SO_2, PM2,5 e particolato secondario.
b. Dedicare apposita sezione alla descrizione delle informazioni circa il profilo tossicologico degli inquinanti.
c. Includere la fase di cantiere.
d. Estendere la valutazione anche all'esposizione acuta.
e. Implementare la tabella 18 con tutti gli inquinanti e le opportune informazioni, ovvero emissioni e valori di riferimento, in modo che si possa desumere senza ambiguità come siano stati derivati i valori di HQ riportati. Inoltre dovrà essere ricalcolato il rischio cumulativo includendo SO_2, PM2,5, particolato secondario e omettendo il CO.
f. Inserire la valutazione del rischio cancerogeno associato al PM2,5.
g. Integrare la tabella 13 con SO_2, PM2,5 e particolato secondario.
h. Nella tabella 19, Riportare i valori degli HQ, considerando il background, e l'HI cumulativo.

10.14 Quanto ai profili di salute ante operam, è necessaria l'integrazione del capitolo "4. Profili di salute della popolazione potenzialmente esposta in ambito di valutazione di impatto sanitario" del Rapporto ISTISAN 22/35, come segue:

a. Per la popolazione target, va prodotto e rappresentato sia il profilo di salute generale che quello specifico in tabelle distinte.
b. Per ciascun comune d'interesse e per l'insieme dei comuni selezionati, le tabelle devono essere compilate come indicato nella sezione "4.7 Rappresentazione dei dati".

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

c. Il Proponente deve contattare gli Enti regionali di riferimento per la richiesta di dati e informazioni relativi ai profili di salute AO.

d. A corredo del profilo di salute, il proponente deve riportare — se disponibili — i risultati di studi epidemiologici recenti che documentano gli effetti della qualità dell'aria sulla salute nella specifica area di interesse.

10.15 Quanto ai profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale, si chiede di interloquire con la ASL di riferimento.

10.16 Dovranno essere approfonditi gli impatti derivanti dalla sovrapposizione di diversi stabilimenti di Data center previsti e/o esistenti nell'area. Dovranno anche essere analizzate le ricadute emissive derivanti dalle attività manutentive dei generatori di emergenza di più impianti localizzati nella stessa area, prevedendo il coordinamento con gli altri gestori di Data center.

Inoltre, si rileva che:

10.17 Il Proponente non ha riportato i dati epidemiologici relativi ai ricoveri. Si chiede di integrare i dati mancanti e di ripresentare secondo il metodo della standardizzazione indiretta avendo come rifermento la Regione e utilizzando un intervallo di Confidenza del 90 %. I risultati dovranno essere rappresentati come nella tabella esemplificativa che riporta il profilo di salute generale per gli esiti della mortalità e delle ospedalizzazioni (Capitolo 4.5. Selezione delle cause (patologie) di interesse report ISTISAN 22/35).

Cause di morte	ICD-10	Uomini		Donne	
		Oss*	SMR (IC 90%)	Oss*	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J00-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

*casi osservati

Cause di morte	ICD-9-CM	Uomini		Donne	
		Oss*	SHR (IC 90%)	Oss*	SHR (IC 90%)
Tutte le cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio)	001-629, 677-799				
Tutti i tumori maligni	140-208				
Malattie apparato circolatorio	390-459				
Malattie apparato respiratorio	460-519				
Malattie apparato digerente	520-579				
Malattie apparato urinario	580-599				

*casi osservati

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

10.18 Rispetto all'assessment epidemiologico, si chiede di riportare i dati come indicato nella tabella seguente (Capitolo 6.4.1. Metriche. report ISTISAN 22/35):

Patologia d'interesse	Casi attribuibili per anno (variazione di casi per anno)*			Tasso x10.000 per anno *ante-operam*	Tasso x10.000 per anno in funzione degli scenari di contaminazione * #			Differenza massima tra tassi *post-operam – ante-operam*
	minimo	stima centrale	massimo		minimo	stima centrale	massimo	

* tre scenari in funzione dell'applicazione della stima puntuale di RR delle funzioni dose-risposta e dei suoi estremi dell'Intervallo di Confidenza

\# i Tassi vanno riportati fino alla terza cifra decimale dopo la virgola, ad esempio: 10,001

10.19 In riferimento all'assesment tossicologico, si chiede di riportare una Tabella per i valori di background (valori di concentrazione di fondo per l'area di interesse) degli inquinanti emessi, in modo da poter evidenziare criticità già presenti o situazioni borderline nella zona di interesse. Questo aspetto può diventare importante specie nel caso di richieste di attivazione di nuovi impianti poiché il loro impatto, seppur limitato, potrebbe andare a gravare su situazioni già critiche. Per questo motivo viene richiesto di calcolare l'HI cumulativo con e senza i valori di background. (Capitolo 2. Valutazione tossicologica e caratterizzazione del rischio in ambito di valutazione di impatto sanitario. report ISTISAN 22/35).

10.20 Si chiede di integrare la documentazione fornita con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento.

11. IMPATTI CUMULATIVI

Con riferimento alla documentazione progettuale e allo Studio di Impatto Ambientale presentati, e a seguito delle valutazioni istruttorie svolte, si rileva che la trattazione degli impatti cumulativi risulta non pienamente adeguata rispetto alla tipologia, alla scala e alla potenza complessiva dell'intervento proposto, pari a circa 1.000 MWt, nonché al contesto territoriale nel quale lo stesso si inserisce.

11.1 In particolare, si evidenzia la necessità di integrare il SIA con una valutazione organica e strutturata degli impatti cumulativi, condotta ai sensi dell'art. 22 e dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, che consideri in modo esplicito e sistematico la presenza di opere e interventi esistenti, in fase di realizzazione o in corso di istruttoria, insistenti sul medesimo ambito territoriale o su ambiti contigui, con particolare riferimento ad altri Data center e a infrastrutture energetiche caratterizzate da analoghi profili emissivi e di consumo di risorse. A tal fine dovranno essere esplicitati i criteri adottati per la definizione dell'area di influenza del progetto e per l'individuazione dei progetti da includere nella valutazione cumulativa.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

11.2 Con riferimento alla componente atmosfera e qualità dell'aria, dovrà essere predisposta un'analisi cumulativa degli impatti emissivi che, oltre alle emissioni attribuibili ai gruppi elettrogeni e alle altre sorgenti del progetto in esame, tenga conto dei contributi emissivi derivanti da impianti analoghi presenti o previsti nell'area, nonché dal traffico indotto complessivo. Tale valutazione dovrà essere supportata da idonea modellazione di dispersione degli inquinanti, sviluppata considerando scenari emissivi realistici e cautelativi, inclusi scenari di funzionamento concomitante delle diverse sorgenti e condizioni meteoclimatiche sfavorevoli alla dispersione, coerentemente con il quadro ambientale di riferimento caratterizzato da criticità pregresse in termini di qualità dell'aria.

11.3 In relazione alla componente suolo e sottosuolo, pur rilevando che l'intervento si colloca su un'area già antropizzata, dovrà essere fornita una valutazione del consumo di suolo in termini cumulativi, estesa alla scala comunale e sovracomunale, che consideri gli effetti derivanti dalla progressiva impermeabilizzazione del territorio associata ad altri interventi analoghi o sinergici. Tale analisi dovrà approfondire le potenziali ricadute cumulative sul regime idrologico locale, sulla capacità di infiltrazione dei suoli e sugli equilibri microclimatici.

11.4 Per quanto concerne la componente ambiente idrico, il Proponente dovrà integrare il SIA con una valutazione cumulativa degli effetti sull'assetto idrogeologico e sul corpo idrico sotterraneo interessato, tenendo conto dello stato chimico e quantitativo del medesimo, nonché dei prelievi diretti e indiretti connessi alla concentrazione di infrastrutture energivore nell'area. Dovranno inoltre essere analizzati, in chiave cumulativa, i potenziali effetti sul deflusso delle acque meteoriche e sul rischio idraulico, in relazione all'aumento complessivo delle superfici impermeabilizzate.

11.5 Con riferimento alla componente popolazione e salute umana, pur in presenza di una Valutazione di Impatto Sanitario, dovrà essere sviluppata un'integrazione della medesima finalizzata a considerare gli effetti cumulativi derivanti dall'esposizione simultanea e prolungata della popolazione ai diversi fattori di pressione ambientale riconducibili al progetto e agli altri interventi presenti o previsti nell'area. Tale approfondimento dovrà includere una valutazione integrata delle esposizioni a inquinanti atmosferici, rumore, traffico e altri fattori di rischio ambientale, anche in un'ottica prospettica di evoluzione del contesto territoriale.

11.6 Infine, si richiede che gli esiti delle suddette integrazioni siano adeguatamente recepiti e sintetizzati nella Sintesi non tecnica, al fine di garantire una rappresentazione chiara, completa e comprensibile degli impatti cumulativi e delle relative conclusioni, in coerenza con i contenuti aggiornati dello Studio di Impatto Ambientale.

12. RIFIUTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO

12.1 Si chiede di chiarire l'effettivo volume delle terre e rocce da scavo generate dalle opere in progetto, considerata l'incongruenza - rilevata anche nel parere di ARPA Lombardia - tra quanto riportato nel Piano di gestione delle terre e rocce da scavo (pag. 21), dove è indicata una produzione in banco pari

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

a circa **210.030 mc**, e quanto desumibile dalla tavola "Movimenti di terra", nella quale è invece riportato un quantitativo di circa **127.432 mc.**

Alla luce di quanto sopra, il Proponente dovrà fornire un bilancio delle terre aggiornato, nel quale siano puntualmente indicati i volumi complessivi dei materiali da scavo previsti, con il dettaglio dei quantitativi suddivisi per singola opera e per specifica voce di produzione. In particolare, dovranno essere ricompresi e chiaramente esplicitati tutti i volumi afferenti alle opere confluite nella realizzazione dei singoli Building identificati come DC1, DC2 e DC3, includendo, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- gli scavi connessi alle modifiche della rete idrografica;
- le operazioni di scavo e scotico per la realizzazione delle opere a verde;
- gli scavi necessari alla realizzazione delle aree umide;
- ogni ulteriore intervento che comporti la produzione di terre e rocce da scavo.

Una volta definito il quadro complessivo dei volumi prodotti, dovranno inoltre essere specificati i quantitativi di materiale riutilizzati all'interno del sito**,** con indicazione delle tipologie di opere in cui è previsto il reimpiego, nonché quelli riutilizzati all'esterno del sito ovvero conferiti a impianti di recupero o smaltimento**.**

Qualora sia previsto l'utilizzo in sito delle terre per operazioni di rinterro e riempimento, si ricorda che il terreno derivante dallo scotico dovrà essere gestito e depositato separatamente rispetto alle restanti terre e rocce da scavo; inoltre, le operazioni di rinterro e riempimento dovranno essere eseguite nel rispetto della stratigrafia originaria del sito, al fine di garantire il corretto ripristino dello stato dei luoghi.

12.2 Con riferimento alla proposta di piano di caratterizzazione, in coerenza con quanto richiesto anche da ARPA Lombardia, si chiede l'individuazione di ulteriori punti di indagine, conformemente a quanto disposto nell'Allegato 2 del DPR 120/2017, considerando l'estensione dell'area di scavo pari a 140.556 mq. Inoltre, si chiede di chiarire se i punti di indagine individuati siano relativi solamente al Data center o comprendano anche la sottostazione elettrica. Qualora questa non rientri nell'area di indagine, si chiede di individuare ulteriori punti afferenti a tale area.

12.3 Si richiede la trasmissione dei Piani di utilizzo delle terre relativi alla realizzazione dell'elettrodotto e della sottostazione elettrica, richiamati nel Piano di gestione delle terre e rocce da scavo ma non allegati alla documentazione presentata. Anche per tali Piani dovranno essere puntualmente indicati i diversi quantitativi di terre e rocce da scavo che si prevede di produrre, suddivisi per tipologia di opera, con esplicita indicazione della relativa destinazione finale.

12.4 Con riferimento al nuovo elettrodotto di collegamento tra i punti di fornitura elettrica e il nuovo Data Center, il Proponente dovrà inoltre fornire un quadro informativo completo e dettagliato, corredato da idonee rappresentazioni planimetriche a scala adeguata, contenente almeno le seguenti informazioni:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

- profondità massime di scavo per ciascuna porzione omogenea (intense come porzioni di trincea caratterizzate da pari profondità dal piano campagna e dalla medesima destinazione d'uso: commerciale/industriale, residenziale, verde pubblico o privato), con indicazione della relativa lunghezza e rappresentazione dei confini in cartografia;
- dimensioni della trincea per ciascuna porzione omogenea;
- volumi di terreno che si prevede di escavare per ciascuna porzione omogenea;
- indicazione della destinazione d'uso (commerciale/industriale, residenziale, verde pubblico o privato) di ogni porzione omogenea;
- caratterizzazione dei terreni ai sensi del D.P.R. 120/2017 e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comprensiva dell'eventuale individuazione dei punti di campionamento dei terreni escavati o da escavare lungo la tratta e dei relativi risultati delle analisi di laboratorio di tipo ambientale, con precisa indicazione dell'ubicazione dei punti di prelievo in mappa;

- le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato ACCREDIA ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, per ciascun parametro oggetto di indagine.

12.5 Con riferimento alla gestione dei rifiuti derivanti dalle opere previste dal progetto in esame, il Proponente dovrà predisporre un Piano di gestione dei rifiuti per la fase di cantiere, in conformità a quanto previsto dalle Linee guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, dell'agosto 2024.

Il Piano dovrà fornire un quadro completo e dettagliato delle modalità di gestione dei rifiuti prodotti, includendo in particolare:

- l'individuazione delle tipologie di rifiuti previste e dei quantitativi attesi, in relazione alle diverse lavorazioni di cantiere;
- l'indicazione delle aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti;
- l'individuazione degli impianti di destino per le operazioni di recupero e/o smaltimento;
- la quantificazione dei flussi di trasporto, con indicazione del numero e della tipologia dei mezzi impiegati per la movimentazione dei rifiuti;
- l'analisi della viabilità interessata, con valutazione dei potenziali impatti e delle emissioni associate ai trasporti.

Le suddette informazioni dovranno essere fornite anche con riferimento ai quantitativi di terre e rocce da scavo che, in base alle modalità di gestione previste, saranno classificati e gestiti come rifiuti.

12.6 Infine, si chiede di prevedere un sistema di registrazione informatizzato sia per i movimenti dei materiali di escavazione, sia per i materiali da scavo qualificati come rifiuto.

13. TRAFFICO E VIABILITÀ

Ai fini di una compiuta valutazione degli impatti, la documentazione risulta carente sotto plurimi profili. Pertanto, si richiede al Proponente di integrare la documentazione come segue:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

13.1 Inquadramento e traffico attuale attraverso la trasmissione in forma strutturata dei dati di traffico utilizzati (rilievi, periodi, metodi, dataset, classificazione veicolare), specificando l'estensione spaziale del comparto e motivando l'eventuale esclusione di ulteriori nodi potenzialmente interferiti, con particolare riferimento alla viabilità urbana e agli assi di accesso alternativi.

13.2 Predisposizione di un Piano dei percorsi di cantiere che individui in modo vincolante:

- itinerari di accesso/uscita per ciascuna tipologia di mezzo (furgoni, autocarri, autoarticolati, mezzi eccezionali se previsti),
- fasce orarie e turnazioni,
- eventuali divieti di transito nelle aree sensibili e misure di gestione (segnaletica, movieri, finestrature temporali),
- coordinamento con Enti competenti (Comune/Polizia Locale, gestori stradali, concessionari autostradali ove pertinente).

13.3 Integrare la stima dei viaggi giornalieri di cantiere, articolandola per singole fasi cantieristiche (movimenti terra, realizzazione delle strutture, impianti, finiture), con specifica ripartizione per tipologia di veicolo e per fascia oraria.

13.4 Fornire una stima specifica dei flussi di traffico indotti dalla stazione elettrica, con indicazione delle tipologie di mezzi impiegati, delle consegne previste e delle relative fasi operative. La stima dovrà inoltre includere la valutazione dello scenario cumulativo con il cantiere del Data Center, individuando l'eventuale fase di contemporaneità più gravosa in termini di volumi di traffico e impatti sulla viabilità.

13.5 Qualora dalle integrazioni istruttorie emergano criticità, anche di carattere localizzato, dovrà essere definito un insieme strutturato di misure di mitigazione, sia di natura tecnica sia gestionale (quali, a titolo esemplificativo: regolamentazione degli accessi, adeguamenti geometrici puntuali, implementazione della segnaletica, gestione dei turni di lavoro e delle finestre logistiche), corredato da una verifica della relativa efficacia.

14. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

14.1 Il Proponente afferma che l'impatto socioeconomico della realizzazione del campus Data center è valutato come complessivamente positivo per il territorio. L'iniziativa determina un incremento delle risorse economiche e dell'occupazione in un'area, l'ex polo IBM, che attualmente risulta dismessa, degradata e priva di fruizione.

Il Proponente chiarisce che il contributo in termini di occupazione e sviluppo economico si articola su diverse scale e tipologie di impatto:

- **Impatti diretti**: riguardano la manodopera impiegata sia durante le fasi di costruzione del complesso (che dureranno circa tre anni) sia successivamente per la sua gestione operativa.

  <u>Si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale con il numero espresso in FTE (Full Time Equivalent) di lavoratori che saranno impegnati durante le fasi di costruzione e di esercizio e di chiarire</u>

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

se i lavoratori provengono da territori limitrofi.

- **Impatti indiretti**: legati alla cosiddetta supply chain, ovvero l'impulso economico dato all'intera filiera dei fornitori coinvolti nell'investimento.
  Si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale con una stima economica dei prodotti e servizi che coinvolgeranno la filiera dei fornitori, in particolare dei fornitori del territorio.
- **Impatti indotti**: derivanti dal moltiplicatore economico che viene attivato sul territorio grazie all'investimento complessivo. Il Proponente sottolinea che questi benefici occupazionali non sono limitati esclusivamente all'ambito locale di Vimercate, ma si riflettono sull'intera area metropolitana milanese, il cui mercato del lavoro è fortemente integrato.
  A tal proposito, si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale con un'analisi numerica degli impatti occupazionali previsti per l'intera area metropolitana milanese anche riferita alla supply chain.

Il Proponente afferma che dal punto di vista sociale, l'iniziativa mira a creare opportunità di integrazione attraverso:

- **Programmi di formazione e training:** attività di upskilling e reskilling volte ad arricchire le competenze professionali locali.
  Si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale con un approfondimento che chiarisca se tali attività di Upskilling e Reskilling sono coordinate con Università, Scuole e/o Enti Formativi e se sono rivolte anche a persone in stato di inoccupazione. Si chiede di specificare, altresì, se le attività Upskilling e Reskilling verranno svolte all'interno del Data Center in luoghi predisposti allo scopo e se tali percorsi prevedono l'accesso a ruoli lavorativi all'interno del Data Center stesso. Infine, si chiede di chiarire se i docenti saranno individuati fra il personale in forza al Data Center.
- **Educazione alla digitalizzazione**: il progetto si propone come elemento di supporto per le scuole locali, promuovendo la cultura digitale. Si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale specificando se sono stati già formalizzati accordi con scuole e/o istituti formativi del territorio, considerando l'intera area metropolitana milanese.

14.2 Poiché agli atti non risulta disponibile un documento che fornisca una **puntuale evidenza dei costi** relativi alle opere previste, si richiede la trasmissione di un **computo metrico estimativo dettagliato**, distinto dal quadro economico già presentato ai fini dell'assolvimento degli oneri.
Il computo dovrà includere, almeno nelle specifiche di dettaglio, i **costi di gestione** connessi:

- alle terre e rocce da scavo;
- all'attuazione del Piano di monitoraggio ambientale;
- alle misure di mitigazione e compensazione ambientale che il Proponente intende realizzare.

Tale documentazione è necessaria al fine di consentire la verifica della congruità economica delle opere e delle misure proposte.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

15. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

15.1 Il Proponente dovrà integrare lo Studio di Impatto Ambientale con un quadro organico, coerente e quantitativo delle misure di mitigazione e compensazione ambientale previste per ciascuna componente ambientale interessata. In particolare, dovranno essere forniti i seguenti approfondimenti:

- approfondimento del bilancio del suolo, con indicazione puntuale delle superfici impermeabilizzate, delle superfici permeabili effettivamente funzionali e delle compensazioni ecosistemiche previste, opportunamente quantificate;
- definizione di un progetto di compensazione ecologica a valenza sovralocale, coerente con la Rete Ecologica Regionale e Provinciale, eventualmente esteso anche oltre il perimetro del sito di intervento;
- esplicitazione del criterio di equivalenza ambientale adottato con riferimento alla biodiversità, comprensivo degli aspetti relativi agli habitat, alla funzionalità ecologica e alla continuità territoriale;
- integrazione di un quadro vincolante delle misure climatiche ed energetiche, con l'indicazione di impegni quantitativi in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (FER), riduzione delle emissioni climalteranti e impiego di combustibili a minore impatto ambientale.

15.2 Inoltre, si chiede di descrivere in modo puntuale le misure di minimizzazione degli impatti ambientali, incluse le soluzioni progettuali finalizzate al mantenimento della funzionalità ecologica del suolo e della continuità ambientale.

15.3 Il Proponente dovrà definire in maniera esaustiva le misure di prevenzione del degrado del suolo e di compensazione del consumo irreversibile dello stesso e dovrà altresì esplicitare le misure di salvaguardia delle risorse naturali e di tutela degli equilibri morfo-evolutivi del territorio.

15.4 Infine, il Proponente dovrà approfondire gli interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica, anche mediante il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, e dovrà produrre adeguate fotosimulazioni ante e post operam, sia in presenza sia in assenza delle misure di mitigazione previste, complete dell'indicazione della localizzazione dei punti di ripresa.

16. PIANO DI MONITORAGGIO

Si richiede al Proponente di integrare il PMA come segue:

16.1 Monitoraggio in continuo del rumore, prevedendo l'installazione di centraline di monitoraggio acustico in continuo presso i ricettori maggiormente sensibili. Le centraline dovranno essere dotate di:

- acquisizione e registrazione continua dei dati;
- archiviazione storica;
- sistemi di allarme automatico al superamento delle soglie, con definizione delle procedure di gestione delle anomalie e di comunicazione agli Enti di controllo.

Si chiede che le misure nella fase di post operam vengano effettuate con tutte le apparecchiature

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

dell'attività oggetto di indagine in funzione e che i relativi esiti siano mantenuti a disposizione per eventuali attività di controllo da parte dell'ente competente.

16.2 Prevedere durante la fase di corso d'opera un monitoraggio delle vibrazioni con cadenza trimestrale, da effettuarsi durante le lavorazioni più impattanti, presso il recettore più esposto R0.

16.3 In merito al monitoraggio della Componente Atmosfera, il Proponente dovrà prevedere un Piano conforme alle indicazioni riportate nelle Linee guida ARPA, disponibili al seguente indirizzo: criteri di redazione del PMA – ARPA Lombardia.

16.4 Estendere il monitoraggio previsto in appendice, prevedendo - in prossimità dell'area dei gruppi elettrogeni - un monitoraggio continuo e non limitato alle sole campagne di test, dei principali parametri (NOx, SO_2 , PM_{10}, $PM_{2,5}$ e CO), con indicazione di:

- durata del monitoraggio,
- criteri di localizzazione delle stazioni,
- soglie di attenzione e azioni correttive.

16.5 Prevedere l'attivazione di un monitoraggio dei parametri meteoclimatici e microclimatici, riferiti sia alla qualità dell'aria sia alle condizioni microclimatiche dell'area interessata. Il monitoraggio dovrà essere definito in termini di parametri da rilevare (quali, a titolo esemplificativo: velocità e direzione del vento, temperatura radiante delle superfici dei pannelli, temperatura dell'aria, umidità relativa, ecc.), modalità operative, durata e localizzazione dei punti di misura.

La progettazione del sistema di monitoraggio dovrà avvenire in conformità alle Linee guida regionali (ad esempio "Monitoraggio dell'impatto microclimatico da FVT e A-FVT – Linea Guida ARPAV, versione 2.6, Prima Edizione 2023), nonché alle eventuali linee guida nazionali o internazionali di riferimento, e dovrà essere definita previo confronto con ARPA, in particolare per quanto concerne:

- le frequenze e le modalità di acquisizione e trasmissione dei dati;
- i contenuti e la struttura dei report di monitoraggio;
- l'elenco dei parametri da monitorare;
- la localizzazione dei punti di monitoraggio, che dovranno essere rappresentati su idonea cartografia.

16.6 Integrare il PMA con un sistema di monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici del Data Center (consumi, potenze di picco, indicatori di efficienza), specificando:

- parametri misurati,
- modalità di acquisizione e gestione dei dati,
- frequenze di reporting e condivisione con le Autorità competenti.

16.7 Chiarire e integrare il monitoraggio delle acque sotterranee, coordinandolo con il piano già approvato da ARPA, e definire un quadro organico di monitoraggio in corso d'opera e post operam. Integrare inoltre il PMA con misure di monitoraggio periodico della qualità del suolo e sottosuolo, in relazione ai potenziali rischi connessi alle attività di cantiere e di esercizio.

Si precisa che dovranno essere previsti piezometri di controllo a monte e a valle idrogeologico delle

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

principali opere interrate (vasche di laminazione, parcheggio interrato, fondazioni profonde), con l'obiettivo di:

- controllare nel tempo la tenuta strutturale delle opere interrate;
- intercettare tempestivamente eventuali fenomeni di alterazione qualitativa della falda (incrementi di torbidità, variazioni di conducibilità, presenza di idrocarburi, metalli, PFAS e altri microinquinanti emergenti).

16.8 Prevedere monitoraggi specifici delle acque sotterranee e, ove opportuno, delle acque di drenaggio e pompaggio di falda.

16.9 Stabilire frequenze di campionamento e set analitici adeguati, includendo parametri chimico-fisici di base, sostanze pericolose già note o potenzialmente presenti (metalli, idrocarburi, ecc.), microinquinanti emergenti di interesse per le acque potabili (es. PFAS), tenendo conto dello stato chimico del corpo idrico e dei risultati delle indagini sui terreni.

Il Proponente dovrà presentare una tabella di dettaglio e una planimetria in scala adeguata con l'indicazione dei punti di monitoraggio scelti.

16.10 Integrare il monitoraggio della componente biodiversità adottando un approccio strutturato (es. metodo BACI), con definizione di indicatori quantitativi, aree di controllo, frequenze e durata del monitoraggio, al fine di verificare nel tempo l'effettiva efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste.

Il Proponente dovrà prevedere il monitoraggio e la manutenzione delle opere a verde, che dovranno ricomprendere esclusivamente specie autoctone e idonee al sito d'intervento, per un periodo non inferiore a 10 anni, secondo modalità coerenti con i CAM "verde". Dovranno quindi essere esplicitate le componenti oggetto di monitoraggio, incluse le specie vegetative alloctone, e – per quanto concerne la fauna – dovrà essere definito un set minimo di specie indicatrici (es. avifauna, lepidotteri).

I punti di monitoraggio dovranno essere individuati e rappresentati cartograficamente e dovranno rimanere costanti per tutte le fasi del monitoraggio.

16.11 Estendere in modo sistematico l'articolazione Ante Operam – Corso d'Opera – Post Operam a tutte le componenti ambientali rilevanti, assicurando la confrontabilità dei dati e la possibilità di individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle previsioni del SIA.

17. DECOMMISSIONING

Si chiede di presentare un piano di decommissioning e restauro ecologico, che preveda il ripristino delle condizioni ambientali secondo i criteri e i metodi della Restoration Ecology, da aggiornare e dettagliare 2-3 anni prima della dismissione. Il piano dovrà includere:

A. Modalità di esecuzione delle opere
B. Interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di dismissione
C. Costi e benefici delle diverse opzioni disponibili

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

D. Comparativa delle diverse opzioni disponibili
E. Cronoprogramma delle risorse messe a disposizione.

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro a tutte le richieste di integrazioni, anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate, in particolare di Regione Lombardia e ISS https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11813/18114?Testo=&RaggruppamentoID=280#form-cercaDocumentazione nonché dei Parchi Regionali ed ARPA https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11813/18114?Testo=&RaggruppamentoID=188#form-cercaDocumentazione esplicitando altresì le proprie controdeduzioni rispetto alle osservazioni pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it).

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica".

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro si intenderà concessa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (https://va.mase.gov.it) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica"

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro e le proprie controdeduzioni alle osservazioni e richieste pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it), anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate.

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.i)

PAOLA
BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
23.01.2026
08:43:46
GMT+01:00

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Elenco indirizzi

Alla società KRYALOS SGR S.P.A.
kryalossgr@legalmail.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

All'Istituto Superiore di Sanità
protocollo.centrale@pec.iss.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Provincia di Monza e della Brianza
provincia-mb@pec.provincia.mb.it

Al Comune di Vimercate
vimercate@pec.comune.vimercate.mb.it

All'Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Al Parco di Montevecchia e della Valle del Curone
certificata@pec.parcocurone.it

Al Consorzio di Gestione del Parco Regionale della Valle del Lambro
parcovallelambro@legalmail.it

e, p.c.

Alla Direzione generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Procedure di Valutazione VIA

per la Transizione e la Sicurezza Energetica

Dott.ssa Orsola Reillo

reillo.orsola@mite.gov.it

va@pec.mite.gov.it

Alla Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA)
Sede

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it